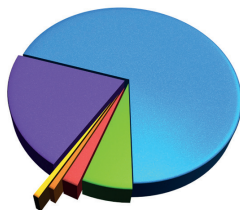
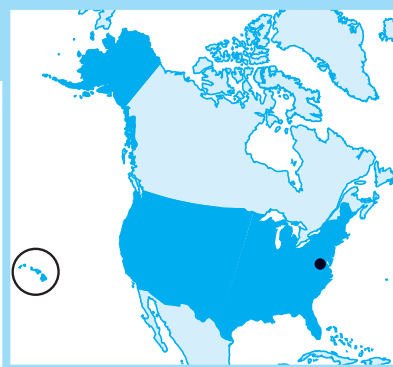


STATI UNITI D'AMERICA

Appartenenza religiosa



- Cristiani: 70,6%
(Protestanti 33%, - Cattolici 14,6% -
Altre denominazioni cristiane 23%)
- Ebrei: 5,9%
- Musulmani: 1,9%
- Buddisti: 0,7%
- Induisti: 0,7%
- Altre religioni: 20,2%



SUPERFICIE	POPOLAZIONE¹
9.857.306 km ²	318,9 milioni

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La legge che regola la garanzia della libertà religiosa negli Stati Uniti è piuttosto una cornice all'interno della quale «il popolo degli Stati Uniti» ha diviso il potere e la responsabilità di proteggere la libertà religiosa tra i singoli Stati e il governo federale. Per capire questa cornice e la natura dinamica di relazioni politiche che crea, bisogna iniziare dalle Costituzioni degli Stati, dagli statuti, dalle politiche amministrative e dalle decisioni dei tribunali statali relative alla libertà religiosa. Ogni Stato protegge la libertà religiosa, ma le leggi costituzionali, gli statuti e la giurisprudenza di ogni Stato rispecchiano la sua unicità storica e demografica.

La struttura della Costituzione degli Stati Uniti riflette questa dinamica politica. Ratificata nel 1787, la Carta contiene diverse misure importanti per la protezione della libertà religiosa, sebbene soltanto una di queste sia esplicita. I delegati all'Assemblea costituzionale erano a conoscenza delle leggi statali che limitavano la libertà religiosa. Volevano un governo federale i cui uffici e programmi fossero aperti a tutti cittadini americani, a prescindere dal loro credo religioso. La religione è quindi stata omessa come requisito per i membri del congresso, i senatori e il presidente. I delegati hanno inoltre aggiunto due esplicite disposizioni all'articolo VI per assicurarsi che «nessun test religioso sia mai richiesto come qualifica per nessun ufficio o fondo pubblico negli Stati Uniti» e consentire agli individui il cui credo religioso impedisce di prestare giuramenti, di avere l'opzione di «essere legati da giuramento o da affermazione a sostenere questa Costituzione».

Due disposizioni aggiuntive alla Costituzione degli Stati Uniti offrono protezione alla libertà religiosa. Letti insieme, il I e il XIV emendamento conferiscono al Congresso il potere di legiferare in merito alla libertà religiosa nei singoli Stati. Ciò è stato fatto ripetutamente sia in termini generali che specifici. Le più importanti di queste legislazioni sono:

- Lo statuto generale sui diritti civili, 42 U.S.C. §1983, che permette a ciascuna persona di intraprendere una causa se si ritiene che «qualsiasi Stato o territorio o il Distretto della

¹ Stima al 2014

Columbia» formino leggi che hanno come effetto la «privazione di diritti, privilegi, o immunità assicurati dalla Costituzione e dalle leggi»;

- La legge del restauro della libertà religiosa, 42 U.S.C. §§ 2000 (bb) 1-4, (RFRA), che stabilisce che «il governo non deve imporre oneri all'esercizio della religione di nessuno, anche se l'onere deriva da una regola di applicabilità generale», a meno che il governo non possa provare che l'onere sulla libertà religiosa: 1) «sia in virtù della promozione di un interesse governativo urgente»; e 2) «sia il modo meno restrittivo per promuovere quell'interesse governativo urgente».
- Il Titolo VII della Legge sui Diritti civili del 1964, che rende «una pratica di impiego illegale per un datore di lavoro» discriminare in base (tra le altre cose) alla religione;
- La legge sulle persone istituzionalizzate e l'utilizzo della terra a scopo religioso, 42 U.S.C. §§ 2000cc, che protegge individui, luoghi di culto e altre istituzioni religiose dalla discriminazione, quando questi sono istituzionalizzati e in casi relativi a proprietà;
- La legge sulla libertà religiosa degli indiani americani, 42 U.S.C. §1996, che stabilisce che «deve esserci una politica degli Stati Uniti per proteggere e preservare gli indiani americani e il loro diritto alle libertà di credo, di espressione e di esercizio delle loro religioni tradizionali... incluso, ma non soltanto, l'accesso ai siti, l'uso e il possesso di oggetti sacri e la libertà di culto attraverso cerimonie e riti tradizionali».

Lo stato della libertà religiosa

I casi relativi alla libertà religiosa negli Stati Uniti tendono a riflettere tre ampi indicatori sociali:

1. Le tendenze migratorie;
2. I dati demografici e culturali delle comunità politiche americane;
3. Le opinioni e le pratiche delle élite politiche, accademiche e culturali americane.

Dal momento che i dati demografici religiosi e culturali di una comunità definiscono sia il numero che la natura dei casi riguardanti la libertà religiosa che vi sorgono, due studi pubblicati nel 2015 dal Pew Forum on Religion & Public Life forniscono un contesto demografico².

Dal primo studio emerge che il numero di cristiani è diminuito del 7,8 per cento dal 2007 al 2014, mentre nello stesso periodo le fedi non cristiane hanno fatto registrare un aumento dell'1,2 per cento.

Il secondo studio, pubblicato nel novembre 2015, nota che «in base ad alcuni indici chiave legati a cosa significhi essere una persona religiosa», si può dedurre che il popolo l'americano sta diventando «meno religioso»³.

² Alan Cooperman, Gregory Smith, Katherine Ritchey, *America's Changing Religious Landscape: Christians Decline Sharply as Share of Population; Unaffiliated and Other Faiths Continue to Grow*, 12 maggio 2015, <http://www.pewforum.org/2015/05/12/americas-changing-religious-landscape/> consultato il 30 maggio 2016.

³ Alan Cooperman, Gregory A. Smith, Stefan S. Cornibert, *U.S. Public Becoming Less Religious: Modest Drop in Overall Rates of Belief and Practice, but Religiously Affiliated Americans Are as Observant as Before*, 3 novembre 2015, http://www.pewforum.org/files/2015/11/201.11.03_RLS_II_full_report.pdf consultato il 10 giugno 2016

Dati relativi all'immigrazione

Gli Stati Uniti sono un Paese di immigrati. La maggior parte della storia della libertà religiosa in America racconta la storia delle sfide affrontate da diverse ondate di migranti che hanno cercato di difendere la libertà religiosa, mentre provavano a vivere le proprie vite e a crescere i loro figli come cittadini con uguali diritti e opportunità.

Non vi sono prove che il governo degli Stati Uniti abbia alcuna forma di test religioso per lo status di immigrato. Il rapporto del maggio 2013 del Pew Forum on Religion in Public Life, *L'affiliazione religiosa degli immigrati negli Stati Uniti: maggioranza cristiana, sale la percentuale di altre fedi*, osserva che «tutti le variazioni stimate nella composizione religiosa degli immigrati legali riportate in questo studio sono il risultato dei cambiamenti della loro provenienza geografica».

Statistiche sui casi di discriminazione religiosa

Statistiche affidabili sul numero di casi legati alla libertà religiosa negli Stati Uniti non sono facili da reperire. Le statistiche riassunte in questa sezione sono informative, ma non offrono solide basi da cui trarre conclusioni generali. I dati disponibili si basano sugli incidenti riportati più che sui casi conclusi. Il Federal Bureau of Investigation (FBI), ad esempio, qualifica le proprie statistiche con il seguente avvertimento: «dal momento che la motivazione è soggettiva, a volte è difficile identificare con certezza quando un crimine è il risultato di un pregiudizio del colpevole»⁴.

Crimini d'odio

La legge federale richiede che il procuratore generale degli Stati Uniti debba «acquisire dati, per ogni anno solare, circa i crimini che manifestano evidenti pregiudizi basati su razza, genere e identità di genere, religione, disabilità, orientamento sessuale o etnia, includendo ove opportuno i crimini commessi, quali omicidio, omicidio non colposo, stupro, aggressione aggravata, aggressione, intimidazione; incendio, istruzione, danno o atto vandalico ai danni di una proprietà». Secondo il metodo del sondaggio dell'FBI, «la vittima di un crimine d'odio può essere un individuo, un'attività, un'istituzione, o un'intera società».⁵

L'anno più recente per il quale sono disponibili statistiche è il 2014. I dati mostrano che vi è stato un totale di 1.092 incidenti per i quali gli ufficiali di polizia avevano sufficienti prove per classificare gli episodi come crimini motivati dalla religione. Più della metà (62,2 per cento) dei presunti crimini era diretta a proprietà; il resto includeva aggressioni, intimidazioni e furti.

⁴ Federal Bureau of Investigation, Divisione servizi di informazione sulla giustizia criminale, *Statistiche del 2014 sui crimini d'odio*, https://www.fbi.gov/about-us/cjis/ucr/hate-crime/2014/resource-pages/methodology_final consultato il 10 giugno 2016

Federal Bureau of Investigation, Divisione servizi di informazione sulla giustizia criminale, *Crime in the United States*, 2014, <https://www.fbi.gov/about-us/cjis/ucr/crime-in-the-u.s./2014/crime-in-the-u.s.-2014/additional-reports/federal-crime-data/federal-crime-data.pdf> (consultato il 10 giugno 2016)

⁵ Ibid.

Gruppi Religiosi colpiti	Numeri	Percentuali
Ebrei	635	62,3
Musulmani	178	17,5
Altre religioni	120	11,8
Cattolici	67	6,6
Gruppi di diverse religioni	51	5,0
Protestanti	28	2,7
Atei/Agnostici/ecc.	13	1,3
Totale	1,092	100

I dati aggregati sono rivelatori da diversi punti di vista. Il primo è che è l'odio razziale, e non quello religioso, è il principale motivo dei presunti crimini d'odio.

Razza:	3,081
Orientamento sessuale:	1,178
Religione:	1,092

Il secondo è che i crimini ai danni di ebrei o delle loro proprietà si verificano quattro volte di più rispetto a quelli rivolti contro il secondo gruppo religioso colpito, ovvero i musulmani.

Statistiche d'impiego

Così come i dati legati ai crimini, le informazioni sulla discriminazione religiosa sul posto di lavoro si basano in larga parte su presunti incidenti (accuse) presentati alla Commissione per le Pari Opportunità d'impiego (EEOC) e alle controparti statali di questa. I dati della Commissione per le Pari Opportunità d'impiego sono accessibili e mostrano che la discriminazione religiosa è compresa tra il 2 e il 4 per cento di tutti i casi di discriminazione sul lavoro presentati all'agenzia tra il 1997 e il 2015⁶. I dati a livello statale devono essere estratti in base a quelli di ogni singolo Stato. I dati relativi ai quattro maggiori Stati sono presentati di seguito:

Stato	Popolazione	Religione	Totale	Percentuale
California	37.253.956	878	66.289	1,3
Texas	25.145.561	346	9.668	4
New York	19.378.102	258	5.102	6,9
Florida	18.801.310	53	2.545	2,08

⁶ Commissione Usa per le Pari Opportunità di impiego, *Statistiche dal 1997 al 2015*, <https://www.eeoc.gov/eeoc/statistics/enforcement/charges.cfm> consultato il 30 maggio 2016

Questioni relative alla libertà religiosa legate alla demografia culturale

Il secondo indicatore chiave è legato alla demografia culturale delle comunità politiche americane - da piccole città in aree rurali del Paese fino alla composizione del Congresso degli Stati Uniti. Queste sono le sedi in cui le minoranze religiose e le comunità religiose (incluse le ONG) devono cercare soddisfazione per i loro reclami e accordi per le proprie fedi e pratiche con le autorità pubbliche o i privati (generalmente datori di lavoro) che potrebbero non essere inclini a fare eccezione a quelle che considerano essere «le regole neutrali di generale applicabilità». Tre casi decisi dalla Corte Suprema degli Stati Uniti dal 2013 illustrano che la Corte è disponibile ad intervenire in casi che erigono barriere all'assimilazione o a un pari trattamento delle minoranze religiose.

Nel caso *Commissione per le Pari Opportunità d'impiego vs. Abercrombie & Fitch Stores, Inc.*, 135 S. Ct. 2028 (2015), la Corte ha accolto il reclamo per discriminazione religiosa in base al Titolo VII legge sui diritti civili del 1964, di un giovane donna musulmana che, in linea con la propria religione, indossava un copricapo (*hijab*), e riaffermato il principio che «un datore di lavoro non può fare della pratica religiosa dei candidati, confermata o meno, un fattore discriminante ai fini dell'assunzione».

La Corte ha inoltre richiesto agli ufficiali della regione statale del North Carolina di acconsentire alle richieste di un prigioniero musulmano il cui credo religioso imponeva farsi crescere una barba di almeno mezzo pollice (1.27 cm). Sostenendo che Legge sulle persone istituzionalizzate e l'utilizzo della terra a scopo religioso richiede di andare incontro al credo religioso dei prigionieri, la Corte ha rigettato la tesi sostenuta dagli agenti della prigione, secondo i quali una barba di quella lunghezza rappresentasse un'opportunità per introdurre oggetti all'interno della prigione. *Holt vs Hobbs*, 134 S.Ct. 1811 (2015).

I prigionieri ebraici non hanno avuto lo stesso successo. Nella sentenza *Ben Levi vs. Brown*, 2014 WL 7239858 (E.D.N.C. 2014), *aff'd mem.* 600 Fed. Appx. 899 (4th Cir., 2015, *cert. denied* 136 S.Ct. 930 2016), il giudice Samuel Alito ha dissentito dal rifiuto della Corte di rivedere una decisione della Corte di primo grado, confermando la decisione di un guardiano della prigione di rifiutarsi di «autorizzare l'accesso [del prigioniero di fede ebraica] ad una stanza silenziosa per studiare testi sacri ebraici, nonostante agli altri detenuti siano garantiti simili privilegi», perché «nessun rabbino ortodosso serve attualmente come volontario [nella prigione]». Dal momento che gli ufficiali della prigione non hanno messo in discussione la sincerità di Ben Levi ma hanno basato la propria decisione semplicemente sulla loro conoscenza e comprensione dei precetti della fede ebraica, il giudice Alito ha stabilito che stava alla Corte dello Stato del North Carolina «dimostrare [...] che l'impedimento all'esercizio religioso di Ben Levi era ragionevolmente legato a legittimi interessi penologici». (Id., 136 S.Ct. 935)

Questioni relative libertà religiosa collegate alle opinioni e alla pratica delle élite culturali, accademiche e politiche americane.

Il terzo indicatore chiave nei casi legati alla libertà religiosa è l'evoluzione dell'atteggiamento e delle credenze tra le élite culturali, accademiche ed economiche americane

riguardo alla religione, agli insegnamenti della religione e al ruolo che la religione debba avere in una società pluralistica. Alcuni esempi illustrano l'ampiezza e la profondità della minaccia che sorge quando una maggioranza rifiuta di tollerare o rigetta completamente gli insegnamenti o le credenze dei gruppi e delle istituzioni religiose.

I discorsi religiosi nelle occasioni ufficiali

I discorsi religiosi in occasioni ufficiali sono spesso criticati da quanti difendono la libertà religiosa, i quali asseriscono che il governo non dovrebbe utilizzare occasioni ufficiali per recitare preghiere o svolgere altre attività religiose. Fare ciò, sostengono, favorisce inammissibilmente la religione in questione e, quindi, costituisce una violazione della Clausola di Istituzione.

Nel caso della città di Greece, New York vs. Galloway, 134 S.Ct. 1811 (2014), la Corte Suprema ha confermato la prassi del consiglio cittadino di aprire i suoi incontri mensili con un appello, la recita del giuramento di fedeltà alla bandiera, e una preghiera da parte di un membro del clero locale. Il principale querelante, Galloway, aveva detto al consiglio che «trovava le preghiere offensive, intollerabili e le considerava un affronto alle diverse comunità». È stato quindi chiesto alla Corte di richiedere al consiglio della città «di limitarsi alle preghiere inclusive ed ecumeniche che si riferissero soltanto a un generico Dio e che non associassero il governo a nessuna fede o credo». (134 S.Ct. 1817) La Corte ha tuttavia stabilito che il governo non ha l'autorità «per stabilire che le invocazioni non devono essere settarie [o] per agire in qualità di supervisore e censore dei discorsi religiosi...» (134 S.Ct. 1818).

Partecipazione obbligatoria dei gruppi religiosi ad attività che ritengono immorali: precedenti rapporti sulla libertà religiosa negli Stati Uniti hanno discusso della *querelle* in atto tra l'amministrazione Obama e un ampio numero di organizzazioni le quali sostengono che il pagamento obbligatorio di metodi e sistemi contraccettivi violi la loro libertà religiosa. Tale disputa è ancora in atto⁷.

La stessa questione è emersa nella causa Chamorro vs. Dignity Health, Corte Superiore di San Francisco CGC 15-549626, un caso presentato alla fine del 2015 dalla American Civil Liberties Union (ACLU), tra i più importanti studi legali di Washington; da una ONG chiamata «Medici per la salute riproduttiva»; e dall'Associazione Medica della California. Il loro intento era quello di ottenere un decreto giudiziario che ordinasse al Dignity Health-Mercy Medical Center di Redding, in California di permettere l'utilizzo delle strutture per effettuare la chiusura delle tube post-partum (sterilizzazione). Dignity Health è un'organizzazione cattolica fondata dalle Sorelle della Misericordia. Ora che la California è diventato il quarto ed il maggiore Stato a legalizzare il suicidio assistito, simili tentativi vengono avanzati per richiedere agli ospedali religiosamente affiliati di permettere anche questa pratica.

⁷ Zubik v. Burwell, 136 S.Ct. 1557 (2016)

Simili sfide alla missione e all'identità delle scuole religiose hanno luogo in tutto il Paese. In alcuni casi le questioni riguardano i matrimoni omosessuali e un pari accesso ai bagni e agli spogliatoi delle palestre per gli studenti transgender.

Conclusioni

Gli americani di tutte le fedi religiose - o nessuna - godono di ampio rispetto statale e politico nei confronti della loro libertà religiosa. Entrambi i rami del Congresso hanno approvato risoluzioni che condannavano il genocidio e la persecuzione dei gruppi religiosi di minoranza in Medio Oriente, in Africa e in Asia meridionale. Negli Stati Uniti, la persecuzione religiosa non esiste, e le denunce di discriminazioni religiose e intolleranza sono consistentemente basse. Gli individui e le associazioni religiose sono liberi di gestire qualsiasi struttura evangelica, dalle chiese alle scuole, alle organizzazioni caritative e umanitarie. I test religiosi per accedere a cariche pubbliche sono proibiti dalla Costituzione degli Stati Uniti e dalla Costituzione di tutti i 50 Stati. Le leggi contro le discriminazioni relative all'impiego, sia a livello federale che statale, vietano le discriminazioni nelle assunzioni e richiedono ai datori di lavoro di apportare «ragionevoli adattamenti» per le pratiche religiose dei loro impiegati. Simili leggi proibiscono la discriminazione religiosa nella distribuzione degli alloggi pubblici.

Riassumendo, la situazione sta migliorando. In un chiaro segno che l'integrazione dei musulmani americani nella cornice della libertà religiosa sta procedendo su molti livelli, la Corte Suprema degli Stati Uniti ha riaffermato non soltanto l'impegno a proteggere la libertà religiosa delle tradizioni religiose di minoranza, ma anche la libertà religiosa delle organizzazioni maggiori come la Chiesa cattolica.

Le sfide che affrontano i credenti delle diverse religioni negli Stati Uniti al momento della stesura di questo rapporto sono perlopiù demografiche e politiche. Con la legalizzazione dei matrimoni omosessuali e del suicidio assistito, gli americani hanno assistito a nuove sfide alla libertà religiosa e a molteplici palesi tentativi di obbligare le organizzazioni religiose a conformarsi al codice morale dello Stato, anziché al loro. È plausibile prevedere che vi sarà un aumento sia delle leggi che dei contenziosi da parte delle organizzazioni che rifiutano le interpretazioni religiose tradizionali su temi quali bioetica, comportamento sessuale e ruolo della religione nella vita pubblica.